

avanti, considerando anche le dichiarazioni degli interessati riguardanti le difficoltà incontrate, le prospettive di crescita e i tempi previsti. Sembra tuttavia che le aziende che hanno superato la soglia dimensionale dei 10 addetti abbiano già percorso buona parte della strada e siano pervenute ad una utilizzazione abbastanza efficiente del macchinario disponibile, che, almeno in alcuni casi, sembra essere paragonabile a quello utilizzato da imprese industriali di dimensioni più elevate.

È tuttavia necessaria una nota di cautela, sia per la lentezza di molti processi di ampliamenti dimensionali, sia perchè una parte non trascurabile della spiegazione dei fenomeni indicati può derivare anche dalla diversa composizione settoriale delle aziende presenti nelle classificazioni esaminate.

1.4. Capitale investito per addetto: aspetti settoriali

Il valore medio del capitale investito per addetto, nelle aziende del campione, è risultato pari a 7,9 milioni. I settori con valori decisamente superiori sono nell'ordine: i trasporti con 30-35 milioni, le lavorazioni minerali non metalliferi con 15-19 milioni, il tessile di Biella con 18, la cartotecnica con 16.

I valori più bassi si trovano invece nell'oreficeria, nelle calzature e nel vestiario dove il capitale investito si aggira su 1 milione per addetto. Seguono, con valori inferiori ai 5 milioni per addetto, i mobili, le costruzioni e i servizi di tintoria e pulizia. Gli altri settori si trovano attorno ai valori medi: 6-8 milioni per addetto.

È però opportuno tenere distinto il caso del metalmeccanico, che ha un valore medio vicino ai 6 milioni di capitale per addetto, ma che presenta al suo interno differenze molto marcate tra le attività di produzione e quelle di servizio. Escludendo queste ultime il valore per addetto passa a quasi 8 milioni e mezzo.

È difficile effettuare un confronto preciso tra il valore di sostituzione delle aziende artigiane e quello delle piccole imprese industriali. Utilizzando però i dati del Mediocredito Centrale per le aziende del Piemonte e Val d'Aosta con dimensione occupazionale compresa tra 10 e 20 addetti, dopo opportuna rivalutazione per tener conto delle conseguenze dell'inflazione sui prezzi dei macchinari e mezzi di trasporto, si può rilevare che, in certi casi, i valori rilevati con la nostra indagine non si discostano di molto da quelli presentati dal Mediocredito. Ciò vale per i settori che hanno un'organizzazione produttiva più vicina a quella della piccola industria cioè, per il tessile di Biella, per la cartotecnica e poligrafiche, per la lavorazione minerali non metalliferi e per alcuni comparti del metalmeccanico. Per gli altri settori, i nostri valori sono molto inferiori a quelli delle piccole e medie industrie: spesso essi risultano pari a meno della metà di questi ultimi. In alcuni casi, la produzione artigianale ha caratteristiche qualitative diverse da quella industriale e richiede attrezzature meno costose, perchè le lavorazioni sono effettuate spesso manualmente come capita nel vestiario e in alcune lavorazioni artistiche. In altri casi, come nell'alimentare, si tratta di produzioni completamente diverse: prodotti di uso immediato (pane, dolci, ecc.) nell'artigianato e prodotti conservati nell'industria. In altri casi infine, sono più evidenti le caratteristiche di tecnologie tradizionali a intensità di capitale molto bassa dovuta anche a produzioni di servizi.

Nei settori a bassa capitalizzazione non si riscontra una variabilità molto ele-